

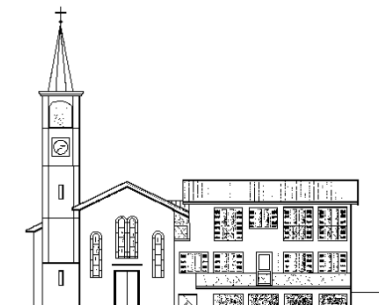
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

Il Domenica di Quaresima



**GESU' PRESE CON SE' PIETRO,
GIACOMO E GIOVANNI
E LI CONDUSSE
SU UN ALTO MONTE ...**

Marco 9, 2



Anno 2015

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

1 marzo

9

Preghiera

di Roberto Laurita

Quel giorno sul monte,
tu hai regalato ai tre apostoli
un'esperienza straordinaria:
sul tuo volto e sulle tue vesti
hanno visto risplendere la gloria di Dio,
la sua bellezza e la sua bontà.

Quel giorno, sul monte,
tu hai rivelato il disegno di Dio
che giungeva finalmente al suo compimento.
Quanto era stato operato attraverso Mosè
per un solo popolo, Israele,
ora raggiungeva tutta l'umanità
per una liberazione definitiva.
Quanto era stato annunciato dai profeti,
da uomini fedeli e vigorosi come Elia,
ora diventa realtà, ma per strade
del tutto inedite e imprevedute.

Quel giorno, sul monte,
tu hai preparato i tre apostoli
al momento terribile e sconcertante
della tua passione e morte
e la voce del Padre che ha ricordato loro
che la tua parola sarebbe rimasta
nel momento oscuro dello smarrimento
la loro bussola, la loro guida sicura.

Quel giorno, sul monte,
tu hai aperto ai tre apostoli
un orizzonte di speranza,
ancora sconosciuto, ma decisivo,
e hai fatto intravedere un evento
che avrebbe cambiato la storia.
Guida anche noi, Gesù,
perché partecipiamo alla tua Pasqua.

A DUE PASSI DAL PARADISO

(Mc. 9,2-10)

L'esperienza che Pietro, Giacomo e Giovanni, in compagnia di Gesù, fecero là sul monte Tabor, è di quelle che lasciano il segno; un'esperienza mozza fiato, talmente bella e gratificante da spingere Pietro al desiderio di fermare il tempo: ***“Rabbì, è bello per noi essere qui, facciamo tre capanne...”***

Qualcosa di simile, con le dovute proporzioni e differenze, sarà capitato anche a noi, quando i nostri desideri più veri si sono, anche solo in parte, realizzati, quando abbiamo raggiunto l'obiettivo delle nostre fatiche, quando, dopo una lunga e faticosa camminata in montagna, davanti a noi si è aperto un panorama da lasciarci senza parole. Il Vangelo di oggi ci apre alla comprensione della *felicità*: che cos'è la felicità, si può essere felici, e soprattutto, qual è la strada per raggiungere la felicità? Il primo insegnamento della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor è che la felicità, la bellezza e la gloria appartengono all'essenza dell'umanità: noi siamo stati creati per essere felici, belli e gloriosi. Ma non nel modo in cui spesso e volentieri noi vorremmo. Certo, dobbiamo tendere continuamente alla felicità, alla bellezza e alla gloria, ma la strada per arrivarci non la scegliamo noi, magari come Pietro, prestando il fianco alla tentazione di fermare il tempo. La strada è già stata fissata ed è una sola: ***“...ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti”***. La strada fissata è quella della croce, che tradotta in concreto significa impegno, sacrificio, fatica e pazienza. Solo passando attraverso la croce potremo giungere alla risurrezione, quindi alla piena e definitiva felicità. La felicità sarà sempre l'obiettivo immediato e provvisorio, ultimo e definitivo del cristiano; immediato e provvisorio perché il Vangelo è gioia e felicità per coloro che lo vivono; ultimo e definitivo perché Dio è fedele alle sue promesse. Qui e ora viviamo nel provvisorio, ma ugualmente felici di testimoniare la gioia del Vangelo. Qui e ora dobbiamo piantare la nostra *“capanna”*, non sulla montagna, ma tra le case degli uomini per dire loro che la gioia del Vangelo è per tutti, e che l'impegno, il sacrificio, la fatica e la pazienza sono le caratteristiche del vero cristiano, convinto e consapevole che ***“Dio ama chi dona con gioia”***.

Don Pietro

La Quaresima

Storia

Nella chiesa primitiva la celebrazione della Pasqua era anticipata da uno o due giorni di digiuno. Tale digiuno sembra fosse orientato non tanto alla celebrazione pasquale quanto all'amministrazione del battesimo che pian piano veniva riservata alla veglia pasquale. La prassi del digiuno era indirizzata innanzitutto ai catecumeni e poi estesa al ministro del battesimo e a tutta la comunità ecclesiale. Tale digiuno non aveva scopo penitenziale ma ascetico - illuminativo.

In questo periodo a Roma la domenica precedente la Pasqua era denominata "Domenica di passione" e nel Venerdì e Mercoledì di questa stessa settimana non si celebrava l'eucaristia. L'estensione del digiuno per tutta la settimana precedente la pasqua è certa solamente per la Chiesa di Alessandria.

Di tale consuetudine è testimone uno storico del V secolo, Socrate. Durante queste tre settimane si proclamava il vangelo secondo Giovanni. La lettura di questo testo è giustificata dal fatto che esso è ricco di brani che si riferiscono alla prossimità della pasqua e alla presenza di Gesù a Gerusalemme.

Questa preparazione prolungata fu motivata dalla prassi penitenziale. Coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste Domeniche (più tardi verrà anticipata al Mercoledì immediatamente

precedente) e veniva concluso la mattina del Giovedì santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In tal modo i penitenti si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. Da qui il termine latino *Quadragesima*. I penitenti intraprendevano questo cammino attraverso l'imposizione delle ceneri e l'utilizzazione di un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

Verso la fine del V secolo, ha inizio la celebrazione del mercoledì e del venerdì precedenti la quaresima come se ne facessero parte. Si giunge a imporre le ceneri ai penitenti il mercoledì di questa settimana antecedente la prima domenica di quaresima, rito che verrà poi esteso a tutti i cristiani. A partire da questa fase incominciano a delinearsi anche le antiche tappe del catecumenato, che preparava al battesimo pasquale nella solenne veglia del Sabato Santo; infatti questo tempo battesimale si integrava con il tempo di preparazione dei penitenti alla riconciliazione del giovedì santo. Fu così che anche i semplici fedeli - ovvero quanti non erano catecumeni né pubblici penitenti - vennero associati a questo intenso cammino di ascesi e di penitenza per poter giungere alle celebrazioni pasquali con l'animo disposto a una più autentica partecipazione.

Nel corso del VI secolo, tutta la settimana che precede la prima domenica di quaresima è dedicata alla celebrazione pasquale. La domenica con cui ha inizio questa settimana è la Quinquagesima, perché è il cinquantesimo giorno prima di Pasqua. Tra il VI e il VII secolo si costituì un ulteriore prolungamento con altre due domeniche (Sessagesima e Settuagesima). Il tempo di Carnevale che

comprendeva queste tre domeniche è stato abolito nella forma ordinaria del rito romano, in cui la quaresima inizia direttamente con il Mercoledì delle Ceneri. È invece conservato nella forma straordinaria del rito romano. Allo sviluppo della quaresima ha contribuito la disciplina penitenziale per la riconciliazione dei peccatori che avveniva la mattina del giovedì santo e le esigenze sempre crescenti del catecumenato con la preparazione immediata al battesimo, celebrato nella notte di Pasqua.

La celebrazione della Pasqua nei primi tre secoli della vita della Chiesa non aveva un periodo di preparazione. La comunità cristiana viveva così intensamente l'impegno cristiano fino alla testimonianza del martirio da non sentire la necessità di un periodo di tempo per rinnovare la conversione già avvenuta col Battesimo.

L'uso di iscrivere i peccatori alla penitenza pubblica quaranta giorni prima di Pasqua determinò la formazione di una *quadragesima* (quaresima) che cadeva nella VI domenica prima di Pasqua. Dal momento poi che la domenica non si celebravano riti penitenziali, si fissò questo atto al mercoledì precedente. Ogni mercoledì era, infatti, giorno di digiuno. Così è nato il mercoledì delle Ceneri.

Allo sviluppo della quaresima ha contribuito prima di tutto la pratica del digiuno in preparazione alla Pasqua, poi la disciplina penitenziale, infine la preparazione dei catecumeni che saranno battezzati la notte di Pasqua.

TEMPO DI QUARESIMA

La Quaresima è il tempo che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua. Tempo d'ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle "armi della penitenza cristiana": la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Questi impegni sono da una parte il segno concreto del desiderio rinnovato di ritornare al Signore da parte dei credenti e dall'altra il frutto della salvezza realizzata dal Signore per tutti, senza esclusione.

Il tempo quaresimale è dunque tempo particolarmente favorevole per ricevere il sacramento della Riconciliazione, luogo privilegiato per ottenere la misericordia di Dio ed il perdono.

Pur essendo un tempo penitenziale, non è però triste ed opprimente. Si tratta di un tempo speciale di purificazione e di rinnovamento della vita cristiana, per poter condividere in maggiore pienezza e gioia il mistero pasquale del Signore.

La Quaresima è un tempo privilegiato per intensificare il percorso della propria conversione. Questa strada suppone la cooperazione con la grazia, per far morire l'uomo vecchio che agisce in noi. Si tratta di rompere con il peccato che abita nel nostro cuore, di allontanarci da tutto quello che ci porta lontano dal piano di Dio, e quindi dalla nostra felicità e realizzazione personale e spirituale.

La quaresima si articola in cinque domeniche, dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Messa della cena del Signore.

Il cammino quaresimale di conversione che intraprendiamo con tutta la Chiesa diventi il "momento favorevole" per rinnovare il nostro abbandono filiale nelle mani di Dio.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 1 marzo II° DOMENICA TEMPO DI QUARESIMA

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Fazio Valter.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Ferdinando e Cesarina.
ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

Lunedì 2 marzo SAN QUINTO

ore 18.00 S. M. in ringraziamento.

Martedì 3 marzo SANTA CUNEGONDA

ore 18.00 S. M. per pia persona.
ore 20.45 **Ramate:** Preghiera animata dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 4 marzo SAN CASIMIRO

ore 18.00 S. M. per Gnuva Antonio e Gina. Per Larotonda Michele e Rosa.

Giovedì 5 marzo SANT'ADRIANO

ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 6 marzo SANTA COLETTA

ore 17.25 VIA CRUCIS.
ore 18.00 S. Messa.

Sabato 7 marzo SS. PERPETUA E FELICITA

ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per i defunti Plandini e Birocchi.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Liliana. Per Evelina, Severino, Edo e Maria Rosa.
Per Paola Giampiccolo e Maria Pasini. Per Guerra Eldo.

Domenica 8 marzo III° DOMENICA TEMPO DI QUARESIMA

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Ermanno e Alfonsa Cottini.
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per i defunti Iacaccia e Vannina.

AVVISI

Giovedì 5 marzo alle ore 15,30: Incontro di catechismo per le classi Prime, Seconde Medie. Presso l'Oratorio di Casale.

Venerdì 6 marzo alle ore 15,30: Incontro di catechismo per le Elementari di Ramate. Presso i locali della parrocchia.

alle ore 15,30: Incontro di catechismo per le Terze Medie, all'Oratorio.

RISORGERA'

Mercoledì 25 febbraio è deceduto Grasso Gian Luigi di anni 79, residente a S. Anna.

OFFERTE

In occasione della Festa delle Reliquie a Gattugno sono state raccolte offerte per un totale di Euro 1.038,66. Nonostante il tempo inclemente, ringraziamo tutti coloro che ugualmente hanno onorato le S. Reliquie con la preghiera e la generosa offerta.

Il Signor Nobili Franco offre Euro 150.00 alla chiesa di Gattugno per una casula bianca con ricamo.